

6ª Domenica di Pasqua  
25 maggio 2014

## CHI ACCOGLIE E OSSERVA I MIEI COMANDAMENTI È COLUI CHE MI AMA



Noi, Testimoni del *Comandamento* nuovo dell'amore (*Agàpe*), frutto della Pasqua e dono dello Spirito Santo. Chi *ascolta*, chi accoglie e vive i Miei comandamenti (il Mio Vangelo, il Mio stile di vita...) '*Questi Mi ama e Mi segue*'. Questi e solo questi è il Suo discepolo! L'*Agàpe* sgorga dalla Pasqua del Signore, segna il cammino ed è la meta della nostra esistenza, ma solo con il dono dello *Spirito della verità* possiamo osservare e vivere i Suoi comandamenti e, dunque, amare Lui, il Padre ed amarci di amore sincero e disinteressato tra noi. La Chiesa è spinta dallo Spirito Santo ad uscire verso *le periferie*, verso coloro, cioè, che, per noi, sono considerati pagani, nemici e avversari, a predicare 'il Cristo' (*prima Lettura*), messo a morte nel corpo per gli ingiusti, ma reso vivo nello Spirito e siamo chiamati, perciò, a testimoniarlo con la nostra vita *per dare ragione* al mondo della Speranza che ci è stata affidata (*seconda Lettura*). Lo Spirito della verità, invocato e comunicato con *l'imposizione delle mani*, '*fa adorare il Cristo nei cuori*'. Come gli Apostoli, preghiamo perché la Parola di Gesù ci faccia ardere il cuore e lo renda disponibile a ricevere ed accogliere il dono dello *Spirito della verità* perché *ci sostenga* nel nostro cammino, *accenda* i nostri cuori del Suo amore e *ci trasformi* in testimoni credibili, capaci di *dare ragione* della Speranza che *abita nei nostri cuori*, con dolcezza, coerenza, rispetto e coerenza al mondo che continua a non volerlo ricevere. Lo *Spirito della verità* che Gesù ha invocato per noi e il Padre ci ha donato, *abita* sempre nei nostri cuori e ci comunica l'amore del Padre e del Figlio. Lo *Spirito della verità* anima, guida, sostiene, vivifica, inizia e porta a compimento la missione affidata alla Chiesa nei singoli suoi membri, *abita* nel cuore di ciascuno di noi, ci spinge all'osservanza dei Comandamenti perché solo così possiamo amare Gesù e il Padre, sostiene la nostra testimonianza nel *dare ragione della Speranza che è in noi*. **Lo Spirito della verità** guida la nostra missione. Senza lo Spirito non c'è missione né compagno i Suoi segni pasquali (*guarigioni, liberazioni da spiriti immondi*) che la *convalidano* e la rendono credibile. È lo Spirito di verità, infatti, che '*fa vedere*' e '*fa vivere*', fa '*agire*' e '*adorare*' '**il Cristo**' nei nostri cuori ripieni del Dono che il Figlio invoca e ci ottiene dal Padre. Il gesto **dell'imposizione delle mani** tutto questo significa, annuncia e rivela. È lo Spirito della verità a '*rimanere per sempre con noi*' per vivificare la fede e a farci capaci di '*rendere ragione*' della nostra Speranza amando il Risorto e, perciò, osservando tutti i Suoi comandamenti. È Lui, *Spirito di verità ed amore*, infine, a comunicarci e farci partecipi della *vita trinitaria*. **Chi è dunque il Mio discepolo?** È '*Colui che Mi ama*'! E chi è colui che Mi ama? Colui che *accoglie e osserva* i Miei Comandamenti. Questi, e solo questi, è Mio discepolo che sarà amato dal Padre Mio e anche da Me: a questi **Io mi manifesterò e renderò visibile** (Vangelo).

### CHI È IL CRISTIANO?

Colui che accoglie *I Comandamenti* e li osserva! Quale discepolo ama davvero Gesù, il Maestro? Chi **Ascolta, Conosce, Accoglie e Osserva** il Suo Vangelo. *Domenica scorsa*, abbiamo constatato come '*il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente perché la Parola di Dio si diffondeva*' (At 6,7), mentre la Pietra, scartata dai costruttori e divenuta testata d'angolo, è divenuta *sasso di inciampo e pietra di scandalo* per quanti '**non obbediscono alla Parola**' (1 Pt 2, 7-8). L'ascolto e l'obbedienza alla Parola, dunque, segna i nostri destini!

**Noi Testimoni Del Risorto** perché sostenuti e guidati dallo Spirito che è amore e verità! Ma, quale deve essere *lo stile* della nostra testimonianza? Dobbiamo annunciare con gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù: **rispetto, moderazione, dolcezza, onestà e rettitudine di coscienza**, insieme alla capacità e disponibilità **a saper soffrire**, con mansuetudine e mitezza, a causa del bene-amore che testimoniamo e proclamiamo.



---

Prima Lettura At 8,5-8.14-17 ***E vi fu grande gioia in Samaria, dove Filippo predicava il Cristo***

**Filippo**, uno dei sette 'Diaconi' (At 6,5-6), dopo il martirio di Stefano, parte e predica 'il Cristo' in Samaria, che lo accoglie e '*presta attenzione alle sue parole*', vedendo i 'segni' (*indemoniati liberati e paralitici e storpi guariti*) che accompagnavano e seguivano l'annuncio della Parola evangelica. 'Il Cristo' annunciato e accolto **porta gioia** in 'quella città' nemica dei giudei! Filippo squarcia il rigido contesto del giudaismo e *porta in periferia*, in terra pagana e nemica, *la gioia* del Cristo Messia Salvatore. In Luca, **la gioia** è la *verifica* e il *segno* che la salvezza offerta è stata accolta, con gratitudine e giubilo, e che reca già i suoi frutti di comunione e di pace che sono testimoniati e cantati dall'*esultanza* del cuore, *formula concentrata della 'grande gioia che sarà di tutto il popolo è il Cristo Signore Salvatore'* (Lc 2,10). **Gli Apostoli**, che sono rimasti a Gerusalemme, mandano Pietro e Giovanni a *portare a compimento* la missione evangelica di Filippo, perché coloro che erano stati battezzati soltanto nel nome del Signore Gesù, per le imposizioni delle loro mani, ricevessero lo Spirito Santo. Non si tratta, dunque, di un'*ispezione* burocratica o '*inquisizione*' nei confronti della *missione evangelizzatrice* di Filippo, ma atto di *responsabilità* e di *comunione* con la Chiesa madre di Gerusalemme che certamente si è rallegrata per *la gioia* che Filippo aveva arrecato a quella Città con il dono e l'annuncio del Cristo. Che Pietro e Giovanni non siano andati a fare la *visita canonica ed inquisitoria* sull'operato di Filippo in terra straniera, pagana e nemica, la provano *la preghiera* per i Samaritani che avevano accolto la Parola e che erano stati battezzati nel nome di Gesù e *l'imposizioni delle mani* su di loro '*perché ricevessero lo Spirito Santo*' (v 15). Un'ulteriore prova che Pietro e Giovanni non sono stati mandati *come ispettori*, ma come fratelli nella missione comune di annunciare *il Cristo* a tutti è data dal fatto che questi, nel loro ritorno a Gerusalemme, partecipano all'*opera evangelizzatrice* iniziata da Filippo, *testimoniando e annunziando* la Parola di Dio ed *evangelizzando* molti villaggi della Samaria (v 25). La Chiesa è una ed universale quando predica 'il Cristo' Signore e Salvatore a tutti, senza esclusione e distinzione di appartenenza, di razza, di cultura e religione. Pietro e Giovanni, dunque, non sono *ispettori burocrati*, ma annunciatori del Vangelo e sostenitori di quanti predicano, insieme con loro, 'il Cristo', il Signore e Salvatore di tutti.

Salmo 65 ***Acclamate Dio, voi tutti della terra***

*Cantate la gloria del Suo nome, Egli cambiò il mare in terraferma;  
per questo in Lui esultiamo di gioia.*

*Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera,  
non mi ha negato la Sua misericordia.*

*Celebra*, nella liturgia comunitaria, la *Regalità e Maestà* di Dio manifestata nelle Sua mirabile *opera salvifica* in favore del Suo popolo sotto gli occhi dei Suoi nemici (*il passaggio del mare Giordano e ingresso nella terra*). Nella seconda parte, diventa *canto di ringraziamento individuale* di chi si reca al Tempio per sciogliere i suoi voti e portare le sue offerte, per unirsi alla *liturgia festiva* della comunità e, insieme con essa, elevare il Canto di *riconoscenza* e di *gratitudine* per

l'intervento del Signore a suo favore nei momenti di *necessità* e di *pericoli*, trasformati, dalla Sua misericordia, in *occasione* di ammaestramento personale, cammino di liberazione individuale e ingresso gioioso e comunitario nella Terra promessa.

Seconda Lettura 1 Pt 3,15-18 **Cristo è morto per i peccati, giusto per gli ingiusti,  
è reso vivo nello Spirito**

Dopo l'esortazione sul *modo e lo stile* di vita da tenersi nel matrimonio, nelle relazioni tra marito e moglie (vv 1-7), con gli altri fratelli con i quali si deve vivere concordi, con umiltà e misericordia, partecipando delle gioie e dei dolori altrui e *mai rendendo male per male* e *'ingiuria per ingiuria'* (vv 8-12), il brano scelto per oggi, suggerisce e raccomanda la risposta, testimoniante la *ragione* della nostra fondata speranza, che la Comunità del Risorto deve dare



a quanti le procurano sofferenze, attraverso i rifiuti e le persecuzioni. Come il Cristiano deve rispondere agli insulti, ai rifiuti e alle persecuzioni? *Come* ha risposto Gesù! Il cristiano, perché *appartiene* a Lui, deve sopportare con pazienza la sofferenza, come Cristo ci ha insegnato con il Suo esempio e tutti dobbiamo seguire le Sue orme: maltrattato, non minacciava vendetta, insultato non rispondeva agli insulti si è preso addosso i nostri peccati e *'dalle sue piaghe siamo stati guariti'* (1 Pt 2,20b-25: Omelia 4ª Domenica di Pasqua). Oggi, siamo chiamati a *non rispondere al male che riceviamo con altro male e violenza*, anzi, la stessa nostra testimonianza deve rispondere, con *'dolcezza e rispetto e con retta coscienza'*, a chiunque ci chiede la ragione della Speranza che è in noi (vv 15-16a). Peccato che sia stato, oggi, omesso *l'incipit* (vv 13-14), la *luce* e la *forza* di tutta la Lettera: **Soffrire a causa della giustizia è dono di beatitudine!** "Beati voi" (*makàrioi*), dunque, quando *dovrete soffrire* per la giustizia, il Vangelo, per dare testimonianza dell'appartenenza a Cristo! Per questo, *non abbiate paura*, non vi fate prendere dal panico e *non vi lasciate turbare* (v 14). Voi, invece, adorate *nella vostra persona* (mente e cuore) il Signore Cristo, testimoniando, con la vostra vita, la vostra speranza fondata su Gesù Cristo, morto e risorto. *In una parola*, lo stile del cristiano deve essere quello di Gesù, il quale, perseguitato e accusato ingiustamente, ha risposto con *dolcezza e pacatezza* e con la Sua *calma regale* e la Sua *mite autorevolezza* ha svergognato e smentito i Suoi accusatori e persecutori. **"Meglio soffrire operando il bene che facendo il male"** (v 17b)! È come dire: *meglio essere cristiani* (discepoli di Cristo perché osservano i Suoi comandamenti) *senza sbandierarlo*, che *sbandierarlo e presumerlo senza esserlo* in quanto non si osservano i Suoi comandamenti! **Il cristiano appartiene a Cristo**, deve dimorare in Lui e vivere e morire *per Lui per poter risorgere con Lui!* Nella prova e sofferenza, egli deve avere *gli stessi sentimenti e atteggiamenti* che furono in Cristo: deve *conformarsi* a Lui e cogliere i momenti di dolore come *'kairòs'*, per compiere, *come* e *con* Gesù, la volontà del Padre e *dare ragione* della speranza che è in Lui: *Se Cristo è risorto, anch'io, Suo discepolo, risorgerò in-per-con Lui!*

Vangelo Giovanni 14,15-21 **Non vi lascerò orfani, pregherò il Padre  
e vi darà un altro Paraclito, lo Spirito della verità**

**Non Siamo Soli!**



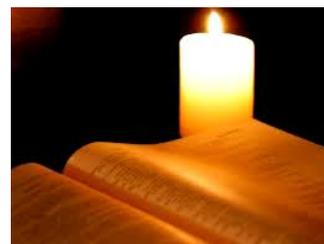
Il Risorto, la cui presenza continua ad essere viva ed operante in noi nello Spirito che il Padre ci invia, *continua* a illuminarci e guidarci con i Suoi comandamenti (*il Vangelo* del servizio vicendevole e dell'amore fraterno), la cui osservanza *si traduce* in amore per Lui, e *continua* a custodirci, tenerci uniti e ci condurrà al Padre. Gesù Risorto è la ragione, il contenuto e la finalità della nostra speranza che noi siamo chiamati ad annunciare, proclamare e testimoniare *nel* e *al* mondo per opera dello Spirito Santo che è stato riversato nei

nostri cuori. *Noi, testimoni di speranza e di amore*, frutti della Pasqua e doni dello Spirito Santo, effuso su di noi, che rende presente il Risorto fra noi e ce lo fa 'vedere', 'ascoltare' e 'vivere' nell'agape trinitaria, attraverso questo itinerario: *'chi osserva il Mio Vangelo, costui mi ama e chi mi ama, osservando i Miei comandamenti, sarà amato dal Padre Mio e anch'io lo amerò'* (v 21). *Se mi amate, osserverete i Miei comandamenti (v 15)*. 'Osserverete'! Il verbo greco è 'terèò': *custodire, mettere in pratica, adempiere*. *Chi accoglie i Miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama (v 21)*. 'I Suoi Comandamenti', però, non sono riducibili a semplici precetti morali da osservare per ricevere qualcosa, ma indicano *lo stile di vita* da vivere *per amare Gesù*, per relazionarsi a Lui e per essere *in comunione* con Lui e, dunque, con il Padre, e per poter accogliere il dono dello *Spirito della verità*. Infatti, chi non osserva i Suoi comandamenti, non lo può ricevere, perché non lo vede e non lo può conoscere senza la comunione con Lui. È chiaro che 'i Suoi comandamenti' *sono compendati* nel 'Comandamento Nuovo dell'Amore' (Gv 13,34), *unica via* per vivere *in comunione* con Gesù e per ricevere il dono dello Spirito che Gesù implora dal Padre.

*Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Paraclito*, lo Spirito di verità perché rimanga con voi per sempre! Gesù 'prega' (erotào) il Padre perché mandi a noi 'un altro Paraclito', dopo di Lui, che è il primo e che ora ritorna al Padre. Un altro Paraclito, un altro Sostenitore, Uno che aiuta, Uno che incoraggia, Uno che assiste, dopo il Primo che è Gesù stesso. I termini 'consolatore', 'avvocato' sono molto generici e possono essere equivocati. Restiamo, dunque, al Vangelo che afferma che il Paraclito è *Lo Spirito Di Verità* che continua ad essere (rimanere) sempre in noi e che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce (vv 16-17). *'Non vi lascerò orfani: verrò da voi e voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete, mentre il mondo non mi vedrà più. In quel giorno saprete che io sono nel Padre mio e voi in Me e Io in voi'* (vv 18-20). Teniamo sempre presente, inoltre, che la nostra testimonianza, lo stesso stile metodologico e pedagogico della missione sono dono e frutto dello Spirito di amore e di verità, *'L'altro Paraclito'*, invocato e donato dal Risorto, non solo perché ci accompagni e, quindi, non ci faccia sentire orfani di Lui, ma perché 'inabiti' in noi per farci figli e introdurci alla comunione con il Padre e il Figlio, rendendoci testimoni di *questo Amore*.



Le *'Samarie'* di oggi, sono *tutte quelle Periferie* e *Ghetti dell'esistenza* che attendono, con drammatica urgenza, la nostra missione di speranza e di salvezza, ma che noi continuiamo a temere e ad escludere, scappando dalle nostre *responsabilità missionarie*! Ci sarà, oggi, tra noi, un altro coraggioso e illuminato 'Filippo', il quale sappia 'scendere' a predicare *'il Cristo'* anche *quaggiù*? Andranno gli altri discepoli a sostenere la missione, nella comunione e nella partecipazione, *pregheranno* e *imporranno* le mani perché su di loro discenda lo *Spirito della verità*? Siamo consapevoli che la missione, affidata a ciascuno di noi, è di tutta la Chiesa e che, senza la comunione, non ci può essere alcuna missione? Qual è, infine, il nostro stile e la metodologia della missione? *Lo sappiamo* che quanti siamo chiamati ad *annunciare* e *testimoniare* il Vangelo, che rimane sempre di *perenne contraddizione*, dobbiamo *"Adorare Il Signore Nei Nostri Cuori"* e dobbiamo *conseguire* con il Risorto *relazioni* di intimità e *rapporti* personali? Solo così, nella nostra missione *a favore* di tutti, possiamo, *"con dolcezza, rispetto e retta coscienza, RISPONDERE sempre a chiunque ci domandi ragione della SPERANZA che è in noi"*:



**IL CRISTO RISORTO!**